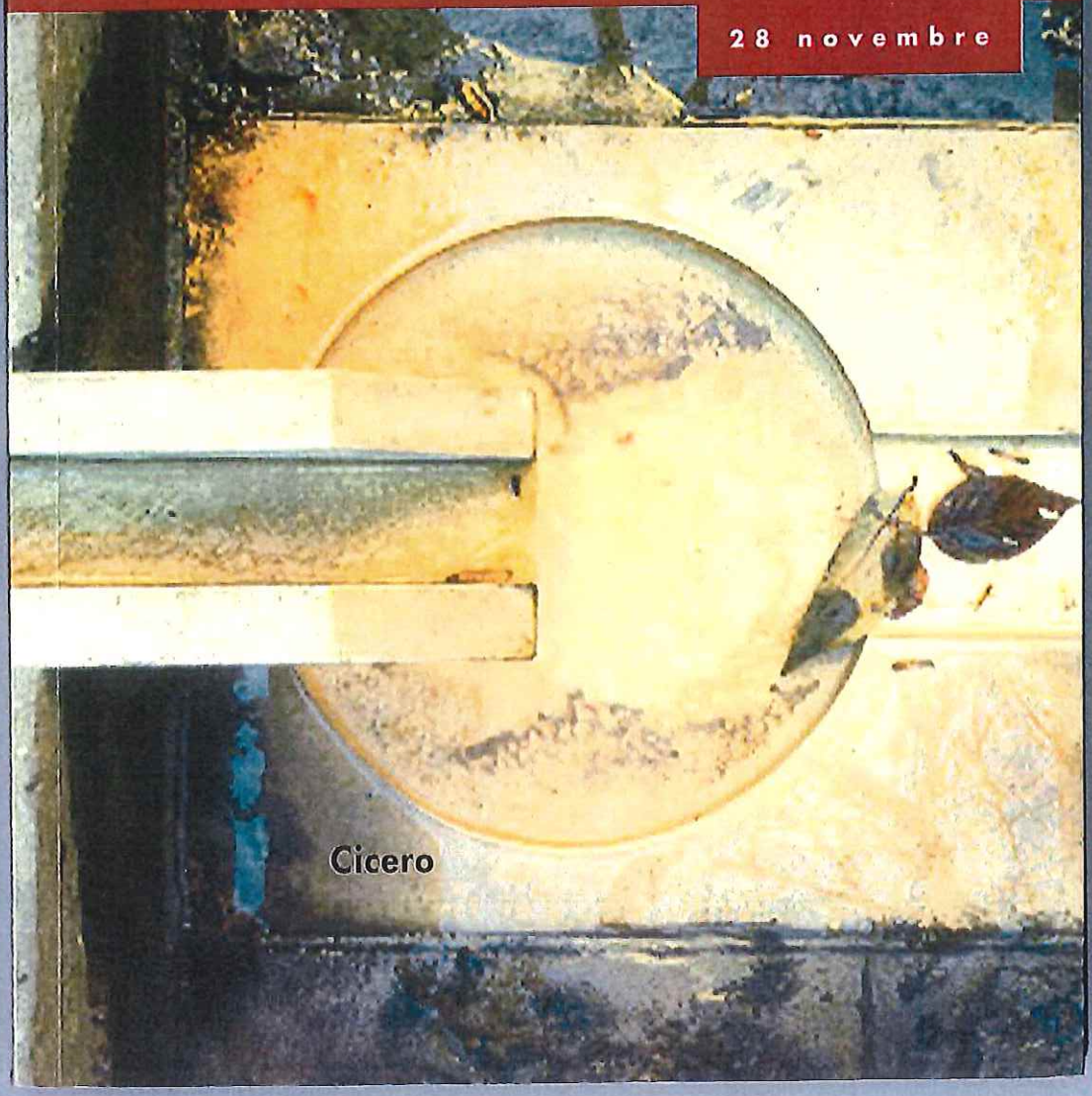
Carlo Scarpa
L'opera e la sua conservazione
V.2002

28 novembre



Cicero

Carlo Scarpa
L'opera e la sua conservazione

Giornate di studio
alla Fondazione Querini Stampalia

V.2002

a cura di
Maura Manzelle

CICERO

Sommario

28 novembre

15 Di anno in anno
Giorgio Busetto

17 Documentare (senza per ...)
Maura Manzelle

19 Sulla *World Heritage List*, a margine dell'opera di Carlo Scarpa
Maristella Casciato

Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione

23 Carlo Scarpa: tra Biennale e Giardini
Giandomenico Romanelli

29 Due progetti di Carlo Scarpa per Genova: il teatro Carlo Felice e la tomba Galli
Giorgio Rossini

49 Problematiche di conservazione nell'ampliamento della Gipsoteca Canoviana di Possagno
Fernando Fiorino

63 La Gipsoteca di Possagno: fonti di studio e considerazioni museologiche
Marta Mazza

69 Rilevare le opere di Carlo Scarpa
Francesco Guerra

Documentazione e catalogazione

79 La catalogazione di documenti d'architettura. Introduzione
Chiara Rabitti

83 Vent'anni con Carlo Scarpa. Per una storia della catalogazione dei disegni di Castelvecchio: 1982-2002
Paola Marini, Alba Di Lieto

97 Descrizione di documenti di architettura. L'esperienza dell'Archivio Progetti IUAV
Anna Tonicello

107 Archivi di architettura. Acquisizioni e metodi d'intervento: l'archivio Carlo Scarpa
Margherita Guccione, Erilde Terenzoni

Fotografie

115 Carlo Scarpa: il campeggio di Fusina, Venezia
Pino Guidolotti

Di anno in anno

Giorgio Busetto

Direttore della Fondazione Scientifica Querini Stampalia onlus

La Fondazione è attiva in qualche modo sin dagli anni sessanta sul fronte della valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa, ma in particolare è a partire dal ventennale della sua scomparsa che ha avviato un incontro, che ritualmente cade il 28 di novembre di ogni anno, inteso a mettere in evidenza quanto fatto e quanto necessario in ordine alla conservazione, al restauro, allo studio, alla valorizzazione dell'opera di questo grande maestro del Novecento.

Accanto a questo lavoro sono proseguiti gli interventi per lotti di restauro, e non si sono trascurate le occasioni per tenere alto il senso del messaggio ricevuto e qui tramandato, nonché per cercare di richiamare l'attenzione di tutti sull'importanza di quest'opera così eccentrica e difficile sotto ogni punto di vista, eppure così perfettamente nostra, espressione somma della civiltà veneta e della necessità, volontà, capacità di trarre dal passato la forza per affrontare il futuro al massimo delle possibilità espressive.

L'azione della Fondazione, dapprima avviata su istanza dell'Ordine degli Architetti di Venezia, poi estesa a tutti i soggetti significativi interessati a quest'opera nella nostra regione – le Direzioni generali per i Beni architettonici e per il Paesaggio, e per l'Architettura e l'Arte contemporanee (DARC) del Ministero per i Beni e le Attività culturali; le Soprintendenze per i Beni architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Venezia e della Laguna; per i Beni architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale; per il Patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Veneto; la Regione del Veneto; il Comune di Venezia; il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza; l'Università IUAV di Venezia; il Museo di Castelvecchio di Verona; la Fondazione Canova-Museo Gipsoteca Canoviana di Possagno – ha finito per incontrarsi con il grande e lodevole sforzo della neonata DARC, che ha acquistato l'archivio di Carlo Scarpa, e della Regione Veneto, che ha stanziato una pari somma per interventi di adeguata forza e complessità su Carlo Scarpa.

Si è venuto così a creare un circolo virtuoso di proposte, approfondimenti, finanziamenti, realizzazioni, che si spera possa dare nel tempo frutti ulteriori: e penso naturalmente per primo al negozio Olivetti (la cui proprietà – le Assicurazioni Generali – sembra ancora far finta di non avere le responsabilità morali della proprietà) piuttosto che ad altre grandi necessità come, per esempio, quelle del cimitero di Altivole. Lo stesso può naturalmente dirsi per innumerevoli altre situazioni, per molte delle quali a tutt'oggi è scarsissima o inesistente la nostra stessa informazione sullo stato delle cose.

In questo contesto non si dirà mai abbastanza quanto sia prezio-

sa la collaborazione delle maestranze e ditte che lavorarono a diretto contatto con Scarpa e che, senza alcuna rinuncia alla necessità del rigore filologico dei ripristini, possono essere ancora utilizzate.

Quanto fu possibile avviare nella nostra Fondazione con il decisivo apporto finanziario della Regione Veneto e col fondamentale sostegno tecnico-scientifico dell'Università IUAV di Venezia e della competente Soprintendenza riguarda prima di tutto il recupero fisico dell'intervento scarpiano e offre nel contempo importanti additamenti metodologici relativi alle problematiche di conservazione e restauro del Novecento. Importante al riguardo la convenzione con l'Università per il rilievo scientifico dell'intervento di Scarpa qui, che dovrà proporsi come esperienza, verificando sul campo gli assunti teorici.

Nel frattempo altri restauri sono in corso o si stanno per avviare e contiamo che le prossime edizioni del nostro seminario abbiano a darne opportunamente conto. A margine una notizia. Il Comune di Venezia ha intrapreso lavori di recupero di quanto di Scarpa è rimasto ai Giardini. Più di tutto importante è il padiglione venezuelano. Oggi si apprende che il manufatto non è mai stato accatastato e che, senza tale adempimento, non è possibile mandare a spesa il finanziamento già accantonato. Non resta dunque che attendere il passaggio burocratico.

La ricerca bibliografica avviata dà conto di un singolare ritardo degli studi su Carlo Scarpa. La maggior parte degli interventi attiene al celebrativo senza capacità di apporto nell'ambito critico, storico, analitico, ecc. Siamo così divenuti consapevoli che alla grande scala della bibliografia prodotta su Carlo Scarpa non corrisponde un adeguato livello di conoscenza critica, questione questa che ci si propone di affrontare tanto sul piano scientifico, quanto su quello della divulgazione. Questo quaderno non è che un tassello del grande mosaico la cui composizione è richiesta da un adeguato confronto con l'imponente opera scarpiana.

Se potrà continuare l'attuale congiuntura di collegamento tra organi amministrativi e istituti scientifici, la prospettiva di approfondimento storico critico e di recupero architettonico e storico artistico del lascito scarpiano appare finalmente destinata a quelle sorti importanti di cui necessita l'eredità di ogni grande a<utore del nostro passato.